



Lima, 16 di marzo 1936.

Carissimi Confratelli;

Vi comunicó la morte del nostro carissimo Confratello.

Sac. Tommaso Barale

di anni 80

avvenuta ieri nel nostro Collegio di questa capitale h. 9.10 a. m. dopo di aver ricevuto tutti i sacramenti della nostra santa religione.

Un mese fa il nostro caro Don Tommaso, passava ancora allegramente le ricreazioni in compagnia dei Confratelli e dei giovani che lo amavano come un tenero padre.

Nelle sue conversazione parlava con visibile tranquillità della morte e con seddistazione diceva che pochi seno quelli che arrivano alla sua età.

Sempre allegro e gioviale riceveva le visite durante le sua infermità dei Confratelli, alunni e antichi alunni e sorridendo ringraziava dicendo: il nonnino se ne va.

Il giorno 27 di febbraio il caro infermo manifesté il desiderio di ricevere solennemente il santo Viatico e la Estrema Unzione con l'assistenza di tutti i Confratelli, quantunque la morte non sembrasse tanto vicina. Senza dubbio il venerando sacerdote voleva chiudere la serie dei bueni esempi offerti a noi tutti con questo ultimo atto così importante ad ogni cristiano.

El giorno 28, infatti, una solenne processione di sacerdoti, confratelli chierici e coadiutori portando il santo Viatico il nostro Padre Ispettore, Gaudenzio Manachino, uscì dal Tempio di Maria Ausigliatrice e si diresse alla stanza del venerando infermo che si era preparato come ad una festa.

L'infermo adagiato nel lettuccio, guardava visibilmente commosso la santa Ostia e i Confratelli che gli facevano corona. Rispose con tranquillità e chiarezza a tutte le domande di professione di fede e di perdono prestando grande attenzione alla cerimonia correggendo un piccolo errore.

Da quel giorno il suo spirito era più nel Cielo che in questa misera valle di lacrime, anticipandosi, così, la pace del paradiso.

L'ultimo venerdì di febbraio un po' di catarro allarmò quanti lo assistevano.

Infatti, ieri alle cinque del mattino entrava in agonia, conservando piena cognizione e rispondendo con sguardi di ringraziamento alle attenzioni dei Superiori.

Pochi minuti prima di spirare, fu visitato dagli alunni artigiani e li guardò paternamente. Ritiratosi il piccolo gruppo sembrò volesse riposare un po', ma pochi istanti dopo si addormentava nella pace del giusto.

Il Rev. Padre Tommaso Barale nacque a Roccaforte, provincia di Cuneo, Italia, il 5 settembre del 1855 da una modesta famiglia, però di profondi sentimenti cristiani che seppe educar il figlio alla semplicità e rettitudine.

A 22 anni di età sentendosi chiamato alla vita religiosa e avendo sentito parlare di Don Bosco gli scrisse una lettera domandando volesse riceverlo tra i suoi figli. Il buon Padre gli rispose con una bellissima lettera invitandolo a recarsi a Torino, in Valdocco. Con santa impazienza abbandonò la famiglia e i campi per recarsi all'Oratorio dove ebbe il primo incontro con il nostro Santo Padre Don Bosco.

Il nuovo postulante, nonostante la sua età e cultura appena rudimentale, per essere dotato di una chiara intelligenza e di una decisa volontà, fu ammesso dal nostro padre Don Bosco al corso rapido degli studi diretto dal nostro Padre stesso e in due anni compì gli studi ginnasiali completandoli poi nel campo dell'insegnanza.

Il 20 ottobre del 1879 in San Benigno fece la sua vestizione nelle mani del nostro santo Padre Don Bosco, e la professione perpetua nell'agosto del 1880 dopo aver compiuto il suo noviziato sotto la direzione di Don Giulio Berberi, maestro dei novizi.

Pochi giorni dopo il nostro Santo Padre scelse il giovane chierico a far parte di una delle prime spedizioni missionario della Patagonia. Però arrivato a Montevideo ricevette l'ordine di fermarsi in quel collegio appena incipiente. Passò poi a Villa Colón nel 1882 e 1883 e alla Piedra 1884 e 1885, e in Nicteroy, Brasile 1886 fine al 1894.

Dal 1895 al 1904 don Barale lo troviamo Direttore in Lorena e Rio Grande essendo benemerito fondatore di questo ultimo Collegio. Da Rio Grande andò come Direttore a Montevideo per due anni e cinque in Asunción del Paraguay.

Nel 1912 il M. R. P. Reyneri lo invitò al Perú perché lo aiutasse a sviluppare l'opera Salesiana in questa repubblica. Arrivò a questa terra di Santa Rosa nel febbraio del 1912, sempre allegro e ancora pieno di vita, nonostante la sua età. Per la sua amabilità e l'aspetto venerando che gli davano i suoi bianchi capelli fu sempre

amato da migliaia di fanciulli che lo circondavano tutte le volte che si presentava nei cortili degli interni o dell'Oratorio Festivo.

Lavorò in questa casa per ben 24 anni edificando tutti per le sue virtù sacerdotali. Fu membro del Consiglio Ispettoriale, maestro dei novizi, parraco, confessore, capellano di vari Istituti.

Al suo confessionario accorrevano specialmente gli anziani e i giovani, attratti dalla sua bontà paterna, dalla sua semplicità, delicatezza e prudenza.

Da Don Bosco aveva ereditato l'amabile sorriso, la costante allegria che attirava irresistibilmente piccoli o grandi fino dal primo incontro. Fu sempre puntualissimo alla meditazione, alla ora indicata per celebrare la santa Messa, al refettorio e alle ricreazioni. Soleva dire il Padre Barale: nulla domandare e nulla rifiutare — e sempre ringraziava per le attenzioni che i superiori gli usavano.

Il buon religioso come visse tranquillo senza agitazioni, così morì nel bacio del Signore lasciando questa casa di Lima satura di soavissimo profumo di virtù e di pace.

Vi prego, carissimi confratelli, di voler ricordare nelle vostre preghiere il nostro caro Don Barale, perché il Signore gli conceda il premio eterno.

Raccomandate a Dio anche questa casa e il vostro affezionatissimo in C. J.

Sac. Giuseppe Serra.

DATI PER IL NECROLOGIO:

15 Marzo

Sac. **Tommaso Barale**, nato a Roccaforte, Italia, nel 1855, morto a Lima (Perù) nel 1936, a 80 anni d'età e 56 di professione.

Obras de Don Bosco
COLLEGIO SALESIANO

Lima -- Perú

Revmo. Sig. Direttore dell' Istituto Salesiano

Donna Maria Rosa - (M. Rosa)
Lima